

Rassegna Stampa

16-06-2025

IL COMUNE

REPUBBLICA BOLOGNA	16/06/2025	5	In migliaia a Monte Sole "Qui la Conferenza di pace" = Dalla marcia per Gaza alla Conferenza di pace "Sia qui a Monte Sole" <i>Giuseppe Baldessarro</i>	2
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	16/06/2025	30	Monte sole e Gaza un ponte per la pace = Gaza, la marea umana Sfilano i partigiani e i vessilli palestinesi «Fermate Israele» <i>Francesco Moroni</i>	4

In migliaia a Monte Sole “Qui la Conferenza di pace”

di **GIUSEPPE BALDESSARRO**
a pagina 5

MARZABOTTO (BO) - «Ci si potrebbe incontrare a Monte Sole, qui sappiamo come si costruisce il dialogo». Le parole di Alberto Zuccherò, del Portico della pace, raccolgono l'applauso dei circa 8 mila che hanno sfidato il caldo torrido per marciare da Marzabotto fino al pratone del Poggiolo. Una conferenza di pace dice Zuccherò «per rinunciare alla distruzione insensata di interi popoli».

Basta insomma alle parole delle armi e al «genocidio dei palestinesi». Sul palco si susseguono gli oratori per chiedere «un intervento deciso delle istituzioni italiane ed europee». Sono arrivate migliaia di persone per esprimere la solidarietà a uomini, donne e bambini intrappolati nella Striscia sotto le bombe.



Dalla marcia per Gaza alla Conferenza di pace “Sia qui a Monte Sole”

di **GIUSEPPE BALDESSARRO**
MARZABOTTO (BO)

CI si potrebbe incontrare a Monte Sole, qui sappiamo come si costruisce il dialogo». Le parole di Alberto Zuccherò, del Portico della Pace, raccolgono l'applauso dei circa 8 mila che hanno

sfidato il caldo torrido per marciare da Marzabotto fino al pratone del Poggiolo. Servirebbe una Conferenza, dice Zuccherò, «e rinunciare alla distruzione di interi popoli». Basta insomma con il lin-

guaggio delle armi e col «massacro dei palestinesi». Dal palco si chiede «un intervento deciso delle istituzioni italiane ed europee», mentre sul prato bollente e sotto gli alberi che lo circondano, sono



Peso: 1-15%, 5-54%

assiepati a migliaia.

È il popolo di "Save Gaza" che spera che qualcuno fermi Israele. In tantissimi hanno sfidato i 35 gradi e si sono arrampicati per sette chilometri componendo un lungo serpentone colorato. Una marcia che simbolicamente vuole ricordare le marce forzate dei palestinesi costretti a spostarsi nella gabbia in cui vivono ormai da 20 mesi per evitare le bombe che martellano la striscia di Gaza.

Sul palco c'è il presidente dell'Ucoi Yassine Lafram, che ha chiesto alle comunità ebraiche di «condannare il massacro ordinato dal governo di Benjamin Netanyahu». E c'è la sindaca di Marzabotto Valentina Cuppi, che ricorda gli uomini, le donne e i bambini palestinesi massacrati «come quelli di Monte Sole». Per il sindaco di Bologna Matteo Lepore la marcia esprime un «grido di dolore, ma anche un monito perché in troppe democrazie occidentali si pensa che la guerra sia la soluzione delle controversie internazionali e delle questioni interne».

Al Poggiolo ci sono persone arrivate anche da lontano. «Sono partito alle sei di stamattina. Sono stato obiettore di coscienza con la Caritas, salii a Monte Sole con don Giuseppe Dossetti e gli altri obiet-

tori di Bologna nel 1994. Oggi sono un delegato Cgil, iscritto all'Anpi, elettore Pd. Sono stato a Hebron qualche anno fa, e senza arrivare a Gaza capisci l'umiliazione dei palestinesi. L'esercito israeliano sta facendo un genocidio», dice Francesco, di Falconara, in provincia di Ancona. Tra le gente si notano anche suore e frati dossettiani che hanno una piccola comunità anche a Ramallah in Cisgiordania. Sono accanto a ragazzi, famiglie e anziani.

Dal palco parlano tra gli altri il rettore dell'università per stranieri di Siena Tomaso Montanari e l'artista Alessandro Bergonzoni: «Basta guerra, disertiamo come soldati e come inumani». Per il segretario della Cgil Maurizio Landini, presente alla partenza del corteo, c'è «una violazione dei diritti umani senza precedenti» ed è necessario «l'intervento deciso dell'Europa».

A Gaza si muore di fame, di sete e per le bombe. E questo ricordano in tanti. La parola "genocidio" è scritta su tanti striscioni, è la più ripetuta dopo "pace", che si legge sulle maglie dei volontari. A lavorare per la riuscita della manifestazione ci sono gli uomini e le donne della Cgil (presente anche della Fiom nazionale), dell'Anpi, delle

associazioni di pacifisti, dei movimenti e dei partiti di sinistra. Si marcia sotto il caldo, si lavora, si ascolta e si suda assieme. Si testimonia solidarietà.

Sul prato ci si riconosce, ci si sente comunità nonostante sensibilità con sfumature diverse. Si condivide l'acqua, qualcosa da mangiare, quel poco d'ombra che c'è. Si dialoga, tra i canti della resistenza palestinese, con il coro "Palestina libera", con l'immane "Bella ciao", e soprattutto nella promessa di altre mobilitazioni. «Non si può mollare», dicono.

Il professor Montanari ne è convinto: «Non è più possibile tacere, non è possibile sopportare che tutto questo succeda sotto i nostri occhi senza prendere posizione. E credo che Monte Sole, teatro di stragi nazi-fasciste sia il luogo simbolicamente giusto per dire basta». Il messaggio consegnato a Monte Sole.

La manifestazione con migliaia di persone si è conclusa con la richiesta di fare del paese simbolo il luogo delle trattative

Il percorso di sette chilometri, con Landini Bergonzoni, Cuppi e Lepore, voleva ricordare le marce forzate dei palestinesi

Ci sono anche suore e frati dossettiani che hanno una piccola comunità a Ramallah in Cisgiordania

L'arrivo a Monte Sole della marcia per Gaza, voluta dalla sindaca di Marzabotto Valentina Cuppi e dall'Anpi



Peso: 1-15%, 5-54%

IL CORTEO Tra cori 'Bella Ciao', bandiere palestinesi e striscioni 'Fermate il genocidio' De Paz (Comunità ebraica): «Resta un evento divisivo, basta puntare il dito su di noi»



OTTOMILA PERSONE ALLA MARCIA CONTRO LA GUERRA IN PALESTINA

MONTE SOLE E GAZA UN PONTE PER LA PACE

Mele e Moroni alle pagine 2, 3 e nel QN

Gaza, la marea umana Sfilano i partigiani e i vessilli palestinesi «Fermate Israele»

Cuppi, sindaco di Marzabotto: «Bambini uccisi come successo qui 80 anni fa»
Molti anziani, temperature oltre 35 gradi: lunghe file ai distributori dell'acqua
Lafram (Ucoii): «Anche gli ebrei bolognesi condannino questo genocidio»

«È genocidio, io lo chiamo così». Valentina Cuppi lo scandisce a chiare lettere e lo ripete, mentre accoglie la transumanza al parco Peppino Impastato. La sindaca di Marzabotto (ed ex pre-

sidente del Pd) aveva lanciato l'idea di una marcia nazionale per lanciare un segnale forte contro il massacro in Palestina. E ieri, fin dalle 10,30 del mattino, è rimasta in testa al corteo bran-

dendo con entrambe le mani lo striscione «Save Gaza, fermate il governo di Israele». Sono arrivati a migliaia, nei luoghi dell'eccidio nazifascista: dovevano essere diecimila, erano almeno in



Peso: 29-1%, 30-64%, 31-20%

8.000. Molti sono partiti dalla base, con la volontà di percorrere tutto il tracciato, passando prima per Pian di Venola e poi iniziando il 'salitone' fino al Poggio di Monte Sole. Altri si sono aggregati lungo il percorso, mentre alcuni politici e rappresentanti delle istituzioni hanno preferito raggiungere direttamente il 'pratone' dell'arrivo. «Certo che voglio farla tutta fino in cima», risponde un'anziana vestita di blu, fazzoletto bianco in testa.

«**Tutti** i giorni portiamo le persone a visitare Monte Sole perché la memoria non deve essere un esercizio sterile, ma un modo per crearsi una lente attraverso cui vedere quello che succede nel mondo - puntualizza Cuppi -. E a Gaza ci sono, come è avvenuto qui, bambini che vengono uccisi e fatti morire di fame, di sete o sotto le bombe. Se c'è un'analogia, è questa: il fatto che ci siano dei crimini contro l'umanità e che, come qui 80 anni fa, stanno venendo massacrati civili innocenti e inermi». In prima fila anche Maurizio Landini, segretario della Cgil: «C'è una violazione dei diritti umani senza precedenti e tutto questo porterebbe già, per gli accordi

che ci sono, l'Europa a prendere determinate posizioni e interrompere determinati rapporti».

Dopo il raduno nel cuore di Marzabotto, la marea umana ha proseguito la marcia e si è ingrandita come un'onda. Le bandiere dell'Anpi si sono mischiate a quelle della Palestina, le maglie da calcio del Marocco di ragazzi che parlavano in arabo a quelle dell'Arci, di Emergency, delle Acli. In marcia, alla fine, più di 170 associazioni coordinate dall'organizzazione del Portico della Pace, mentre i volontari e la Protezione civile hanno assistito i partecipanti per tutta la durata dell'evento, donando acqua (con lunghe file davanti ai punti di distribuzione) e coadiuvando i più anziani. Persone di tutte le età, arrivate da tutte le parti d'Italia, intonando Bob Dylan o 'Generale' di De Gregori.

C'erano anche diversi politici, dal deputato piddi Andrea De Maria («Non bisogna rinunciare a battersi perché tacciano le armi e si riapra una prospettiva di dialogo») alla consigliera regionale dem Simona Lembi («Nessuna guerra può dirsi giusta, nessun valore o diritto può essere rivendicato per il tramite di un conflitto che è, già oggi, il più le-

tale per i bambini a memoria d'uomo»), dal candidato unitario al Congresso Enrico Di Stasi («La mattanza nella Striscia di Gaza va fermata e non ci stancheremo mai di lottare per raggiungere questo obiettivo») ai consiglieri comunali di Coalizione civica, Detjon Begaj e Porpora Marasciano, fino a Morris Battistini, consigliere di Forza Italia a Marzabotto, che ha partecipato alla gestione dei punti ristoro. C'era anche Yassine Lafram, presidente dell'Ucoii (Unione comunità islamiche d'Italia) per un appello: «Basta mandare armi a Israele, basta uccidere bambini. È importante essere qui e spero che anche la Comunità ebraica possa prendere una posizione forte di condanna rispetto a questo governo genocida».

Francesco Moroni

IL SEGRETARIO LANDINI (CGIL)

«In atto una violazione dei diritti umani senza precedenti: l'Europa faccia qualcosa»



Valentina Cuppi, sindaco di Marzabotto



